

NICOLA IVANOFF

Un «Angelo» del Morazzone al Museo di Belle Arti di Poitiers

Ritengo utile segnalare, proponendone l'attribuzione al Morazzone, questo dipinto raffigurante un *Angelo* — presumibile frammento di una *Annunciazione*, esposto al Museo di Poitiers con la generica indicazione « École italienne ».

Tipica vi è l'intonazione livido-cinerea, nonché l'effetto della luce gelida che rade le stoffe accartocciate dalle pieghe angolose.

Anche la grandiosità della figura dell'Angelo con la sua impostazione alquanto enfatica ben s'addice all'inclinazione « pel forte e pel grandioso » (Lanzi) del Morazzone, pittore avvezzo alla pratica monumentale dell'affresco.

Ma il dipinto di Poitiers sembra lontano dall'eccitato patetico manierismo dei Monti Sacri, dagli stilizzati ritmi lineari, nonché dai ricordi di Ventura Salimbeni o di Gaudenzio Ferrari. Questo Angelo sembrerebbe appartenere piuttosto a un momento eclettico del Morazzone, a quella sua « puntata in direzione classicistica » (p. XLV) ⁽¹⁾ ravvisata da Mina Gregori, verso la metà del secondo decennio e caratterizzata da un accostarsi ai modi di Giulio Cesare Procaccini.

Raramente Mazzucchelli è apparso così pittorico attenuando i suoi « scatti oscillanti della linea » (Baroni). Morbida la massa dei capelli raccolti a crocchia dietro la nuca, che corrispondono esattamente a quelli dell'*Andromeda* degli Uffizi (fig. 68), ma energico e quasi rude l'abbozzare del braccio e del volto, girato di tre quarti. Forse nell'avvolgimento chiaroscuro e nella consistenza coloristica dell'immagine si potrebbe avvertire qualche eco della possibile esperienza caravaggesca. Così come nel gesto quasi familiare della mano che sembrerebbe accompagnare realisticamente un discorso.

Certo, però, per spiegare l'atteggiamento dell'angelo bisognerebbe completare la composizione. Credo ce ne dia modo il disegno a penna, bistro e biacca degli Uffizi riferentesi all'ovale, mezzo consumato, su rame d'una *Annunciazione* del ciclo dei Misteri del Rosario nella chiesa di S. Vittore a Varese (figg. 127 e 132^a) dove però l'Angelo appare a destra guardando verso la Madonna, a sinistra.

Identico in ambi i casi il motivo dell'ala verticale dall'incavo ombroso accennata nel dipinto dai colpi spumosi del pennello. Similissimo è pure il gioco delle mani. Se quella accostata al petto manca del giglio, la ragione ci viene data proprio dal disegno ove, secondo un'antica tradizione, il fiore viene posato in un'anfora. Anche la direzione dello sguardo si spiega nel vedere l'angelo immaginato in atto di scendere dal cielo e di fissare la Madonna inginocchiata accanto al leggio.

Altre versioni del tema dell'*Annunciazione* trattate dal Mazzucchelli, si conoscono nella Pinacoteca di Lucca, nell'Ospedale Maggiore di Milano, alle Ancelle della Carità di Cremona, nonché nella Collegiata di Arona (figg. 69, 141, 174 e 186). In tutte queste opere l'angelo è raffigurato già con i piedi a terra, il giglio al petto, in atto di porgere il suo saluto.

Abbiamo anche notizia di una *Annunciazione*, già nella chiesa di S. Maria ed Elisabetta, esistente nel vecchio verziere dietro al Duomo di Milano, soppressa nel 1786 (p. 76). Possiamo chiederci se il dipinto di Poitiers non sia un frammento di questa pala scomparsa, probabile prototipo dell'ovale di S. Vittore a Varese.

NICOLA IVANOFF

NOTA

⁽¹⁾ Tutti i richiami fanno riferimento al Catalogo della Mostra del Morazzone a Varese nel 1962.

245